

4. Sostanze legali e illegali nel mondo giovanile: i modelli, i contesti e le traiettorie dei consumi

Grazia Zuffa, Stefano Bertoletti, Barbara Tinti, Alice Berti, Fabio Voller

(da Ars Toscana, *Dal consumo integrato alla marginalità sociale: lo stato delle dipendenze patologiche in Toscana*, Maggio 2014)

4.1 Introduzione

Il consumo di sostanze, sia illegali che non (compresi alcool e farmaci), si è da anni esteso, ed è divenuto più complesso, sia per le diverse tipologie di sostanze presenti oggi sul mercato, sia per i modelli di consumo e i contesti in cui vengono consumate, soprattutto dalle generazioni più giovani. Gran parte della conoscenza sull'uso di sostanze psicoattive deriva dall'osservazione e dagli studi sui consumatori che si rivolgono ai servizi per le dipendenze patologiche: si tratta però di (una minoranza di) consumatori che ha sviluppato modelli intensivi di consumo, mentre coloro che seguono modelli meno intensivi, o comunque non (o meno) interferenti con le comuni attività della vita quotidiana, scelgono in genere di non ricorrere ai servizi: ciò avviene anche quando attraversano periodi, più o meno brevi, di uso più intenso e problematico, come spesso accade. Questa platea di consumatori rimane perciò "invisibile" ai servizi, sia per le caratteristiche dei programmi offerti, perlopiù indirizzati ai consumatori più problematici; sia per il desiderio dei consumatori stessi di evitare il "doppio stigma", del comportamento illegale da un lato, della dipendenza, dall'altro.

Per queste ragioni, la conoscenza basata su una tipologia così specifica di consumatori, come quella in carico al sistema delle dipendenze, non è in grado di dar conto delle tendenze e dell'evoluzione della pluralità dei consumi nei contesti sociali in cui si sviluppano. Si corre il rischio infatti di generalizzare all'insieme della popolazione dei consumatori le conoscenze che provengono dagli utenti dei servizi, trascurando la varietà dei modelli d'uso e comprimendo la complessità delle "carriere" di consumo nell'unica tipologia dell'*escalation* "naturale" verso la dipendenza.

Negli ultimi decenni, specie negli Stati Uniti e in Europa, ha preso impulso la ricerca nei *setting* naturali su *non-captive populations*, ossia su consumatori (di diverse sostanze) non individuati tramite le istituzioni sanitarie o quelle penali¹. Inoltre, per riequilibrare il dominante approccio "farmacocentrico", concentrato sulla *addiction* e le caratteristiche chimiche additive delle sostanze, questi studi hanno prestato attenzione ad altre componenti in grado di spiegare la varietà dei modelli di consumo "altri" dalla dipendenza: il set (aspettative e credenze del consumatore) e il *setting* (l'insieme delle "regole" sociali che cercano di "perimetrare" i consumi in modo che questi non intacchino la "normalità" della vita quotidiana e non mettano a repentaglio la tenuta sociale del consumatore).

La ricerca qualitativa si rivela la più adatta a indagare queste componenti, in modo da cogliere la percezione dei consumatori circa le motivazioni all'uso, i rituali sociali, le aspettative, i meccanismi di autoregolazione.

Com'è ovvio, il reclutamento dei partecipanti per questo tipo di ricerca può solo avvenire tramite contatti informali o attraverso canali di servizi ad alto grado di informalità che operano nei contesti naturali di consumo (come i servizi di *outreach* di riduzione dei rischi).

Considerato l'interesse comune a sviluppare azioni di studio e ricerca sul fenomeno dell'uso e abuso di sostanze nei contesti giovanili, ARS e Forum Droghe² hanno realizzato uno studio *ad hoc* al fine di far luce sulle dinamiche, i pattern e le traiettorie dei consumi di questo target di consumatori ancora troppo poco conosciuto.

¹ Zinberg, 1984; Waldorf et al., 1991; Cohen&Sas, 1993, 1995; Decorte, 2000). Per l'Italia, si possono citare: Merlo et al., 1992; Meringolo et al., 2009; Ronconi, 2010; Zuffa, 2010; Bertoletti&Meringolo, 2010.

² L'associazione Forum Droghe di promozione sociale, fondata nel 1995, è impegnata nella riforma delle politiche della droga con un approccio pragmatico e scientifico. In questi anni, Forum Droghe ha acquisito expertise particolarmente nel campo delle politiche europee e della riduzione del danno. Ha promosso la valutazione dell'impatto della legislazione antidroga sul sistema giudiziario e carcerario, con la pubblicazione dei Libri Bianchi sulla legislazione italiana antidroga (anni 2009, 2011, 2012, 2013); ha inoltre inaugurato in Italia la ricerca sull'uso "controllato" di sostanze, in particolare di cocaina, che si è sviluppata in un progetto internazionale per un approccio innovativo di prevenzione nei servizi (progetto europeo *New Approaches in Drug Policies and Interventions*, NADPI, capofila il *Transnational Institute* di Amsterdam). Forum Droghe offre informazione e formazione tramite il sito www.fuoriluogo.it.

4.2 Descrizione del progetto

4.2.1 Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto è descrivere e analizzare il consumo e l'abuso di sostanze psicotrope legali e illegali, con particolare riferimento alle culture del consumo nei contesti ricreativi e di svago, nella fascia giovanile della popolazione. L'analisi statistica sarà orientata alla comprensione dei modelli di consumo e delle traiettorie dei consumi. Attraverso le interviste in profondità, si cercheranno di cogliere le nuove tendenze nei consumi (nuove sostanze, nuovi abbinamenti di sostanze), il significato dei consumi (motivazione d'uso, vantaggi e svantaggi percepiti), le "regole" d'uso e la percezione dei consumatori circa il "controllo"/ "non controllo". Gli obiettivi secondari puntano alla descrizione delle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti intercettati, nonché delle loro condizioni abitative, familiari e lavorative e delle eventuali esperienze nell'ambito dei servizi socio-sanitari e di problematiche legali legate all'uso di sostanze.

4.2.2 Strumenti e metodi

Il progetto prevede:

1) *interviste semistrutturate* tramite la somministrazione di un questionario (con domande chiuse e aperte) a giovani consumatori di sostanze psicotrope legali e non. Le informazioni sono state raccolte da soggetti arruolati direttamente durante eventi ricreativi o in contesti di ritrovo o tramite catene di contatti amicali.

Le aree dell'intervista semistrutturata:

Informazioni socio-demografiche:

- genere;
- età;
- condizione abitativa;
- stato civile;
- titolo di studio;
- condizione lavorativa.

Consumi e contesti:

- tipo di sostanze utilizzate (alcol e droghe) negli ultimi sei mesi;
- frequenza d'uso;
- sostanze preferite e più utilizzate;
- combinazione di più sostanze e descrizione dei vantaggi e svantaggi.

Per le due sostanze maggiormente utilizzate sono stati inoltre indagati i seguenti aspetti: la spesa, la modalità di approvvigionamento (da chi e dove), le modalità di assunzione, i modelli di consumo e la loro evoluzione nel tempo (traiettorie di consumo), "vantaggi" (effetti positivi) e "svantaggi" (effetti negativi) derivanti dall'uso di queste sostanze.

Infine sono stati sondati anche i rapporti con i servizi e gli eventuali problemi legali.

2) *interviste in profondità* e un focus group con consumatori di ketamina, utilizzando una traccia tematica analoga a quella delle interviste semistrutturate.

La durata prevista per la realizzazione del progetto è di 12 mesi così suddivisa:

- incontri del gruppo di lavoro e costruzione strumento di rilevazione: 2 mesi;
- somministrazione questionari: 3 mesi;
- informatizzazione dati: 2 mesi;
- elaborazione statistica: 2 mesi;
- analisi interviste in profondità: 1 mese

- redazione report e condivisione informazione: 2 mesi.

Sono state realizzate 103 interviste semistrutturate, 10 interviste in profondità, 1 focus group.

4.3 Risultati

4.3.1 Partecipanti: analisi descrittiva

Il reperimento dei dati ha avuto luogo tra gennaio e aprile 2013 e l'inserimento dati tra aprile e giugno. In totale sono stati intervistati 103 soggetti (femmine 35,9%; R M/F = 1,8). La distribuzione per età del campione indica un basso coinvolgimento di soggetti giovanissimi. Il 67% del campione infatti si concentra nella fascia di età giovanile adulta, che va dai 25 ai 34 anni. Nelle distribuzioni per genere si osserva invece uno spostamento verso le fasce di età più giovanili per le femmine e una componente matura più consistente tra i maschi (Tabella 1).

Tabella 1.

Distribuzione (N e %) del campione per genere ed età

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
	N	%	N	%	N	%
15-19	0	0,0	2	5,4	2	1,9
20-24	14	21,2	11	29,7	25	24,3
25-29	19	28,8	16	43,2	35	34,0
30-34	27	40,9	7	18,9	34	33,0
35-39	6	9,1	1	2,7	7	6,8
Totale	66	100,0	37	100,0	103	100,0

La rilevazione dei dati ha coinvolto 12 operatori dei servizi di *outreach* che hanno effettuato le interviste sul territorio toscano. In Tabella 2 vengono riportate le distribuzioni delle province di residenza degli intervistati e del luogo di compilazione del questionario. Oltre la metà dei soggetti coinvolti sono residenti a Firenze, importante anche il coinvolgimento di partecipanti di Livorno Arezzo (rispettivamente con il 12,6% e l'11,7%). Gli intervistati provenienti da Prato risultano invece essere i meno coinvolti (1,9%). La compilazione del questionario è avvenuta prevalentemente nella provincia di Firenze (68,3%).

Tabella 2.

Distribuzione percentuale degli intervistati per provincia di residenza e provincia di compilazione del questionario

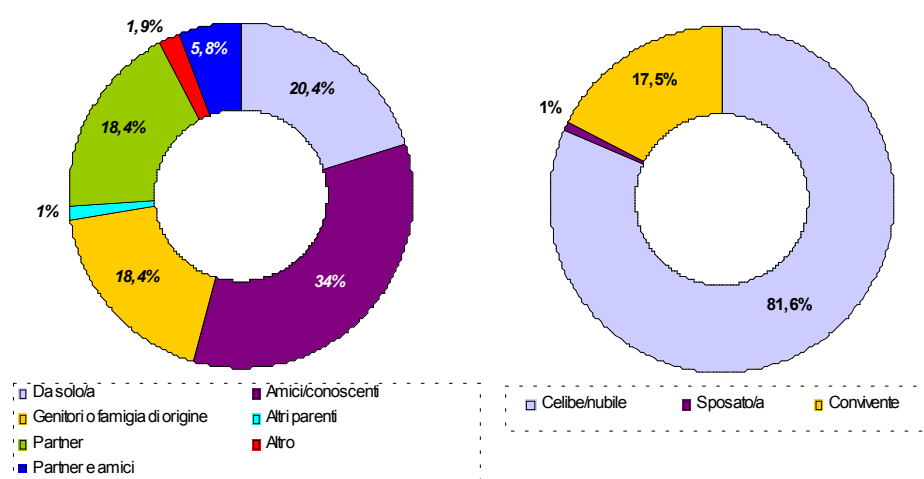
Province	Residenza	Compilazione questionario
Arezzo	11,7	7,9
Firenze	54,4	68,3
Livorno	12,6	9,9
Pisa	7,8	10,9
Pistoia	5,8	0,0
Prato	1,9	0,0
Siena	5,8	3,0
Totale	100,0	100,0

Data la giovane età dei partecipanti, è stata riscontrata un'alta variabilità della condizione abitativa (Figura 1). Il 34% dei soggetti dichiara di vivere con amici e conoscenti ed oltre il 20% da solo. Per altre due ampie porzioni la convivenza è con il partner o con la famiglia di origine (entrambi con 18,4%).

Inoltre l'82% delle persone contattate è celibe o nubile (vedi Figura 2) e solo il 5,8% ha dichiarato di avere uno o più figli.

Figura 1.

Distribuzione percentuale della condizione abitativa e dello stato civile



Per quanto riguarda il titolo di studio è stata riscontrata una forte prevalenza di diplomati (48% circa), i laureati inoltre arrivano fino al 17,5%, per contro non sono stati riscontrati casi con la sola licenza elementare o senza alcun titolo di studio (dati non mostrati).

Infine il 58% circa del campione ha un'occupazione lavorativa, il 15,5% è studente e il 13,6% dei casi è disoccupato (Tabella 3).

Tabella 3.

Distribuzione (N e %) della situazione lavorativa

Situazione lavorativa	N	%
Studente	16	15,5
Studente lavoratore	11	10,7
Disoccupato	14	13,6
Stage formazione	0	0
Occupato - tempo indeterminato	12	11,7
Occupato - tempo determinato	6	5,8
Lavoratore saltuario o stagionale	8	7,8
Lavoratore autonomo	23	22,3
Inabile al lavoro	0	0
In cerca di occupazione	7	6,8
Non cerco occupazione	0	0
Altro	6	5,8
Totale	103	100,0

4.3.2 Rapporti con i Servizi

Il gruppo di consumatori presi in esame nella ricerca ha rapporti con differenti tipi di servizi. I servizi con cui ha maggior rapporto sono i Sert, con 27 persone (26%) e il pronto soccorso con 23 persone (22,3%); ma anche col medico di famiglia per problemi legati al loro uso di sostanze 9 persone (8,7%) e col reparto ospedaliero, 9 persone (8,7%). Di rilievo il rapporto con servizi di riduzione dei rischi (12 persone pari all'11,7 %) (Tabella 4). Tra questi sono compresi i servizi di operatori di strada e centri dedicati ai temi del consumo di sostanze (come il centro Java a Firenze) con 6 persone che li dichiarano come servizi di riferimento per questo genere di problematiche.

Tabella 4.
Distribuzione (N e %) per tipo di servizio con cui il campione ha avuto rapporti

Tipo di servizio	N	% sul totale (N=103)
Sert	27	26,2
Salute mentale	4	3,9
Pronto soccorso	23	22,3
Medico di famiglia	9	8,7
Reparto ospedaliero	9	8,7
Altro	12	11,7

Il contatto e la frequenza ai servizi è da legarsi al consumo di sostanze diverse, nel caso dei Ser.T: 9 persone dichiarano di aver frequentato il servizio per problemi legati al consumo di cannabis, 7 persone per problemi legati al consumo di eroina e i restanti per problemi connessi all'uso di cocaina e mix diversi (dati non mostrati). Da notare che la gran parte dei contatti avviene attraverso il canale amministrativo/sanzionatorio: il 62,5 % (15 persone) indica infatti la Prefettura come canale di accesso ai servizi, mentre negli altri casi si è trattato di propria decisione o dietro spinta dei consigli di amici o familiari (Tabella 5). Come si sa, le denunce per uso personale riguardano perlopiù la cannabis e dunque gli invii alle Prefetture riguardano in maggioranza i consumatori di questa sostanza: è un dato da tener presente nel valutare l'alto numero di partecipanti in trattamento ai Sert per questa sostanza.

Tabella 5.
Distribuzione (N e %) per tipo di canale di arrivo al Ser.T

Canali di arrivo al Ser.T	N	%
Spontaneamente	6	25,0
Su spinta di amici e/o familiari	1	4,2
Su invio da prefettura	15	62,5
Altro	2	8,3
Totale	24	100,0
Missing	3	-

Nel caso del pronto soccorso e del ricovero ospedaliero, i malori sono perlopiù dovuti all'uso di alcol e di mix correlati: sono infatti 7 i casi legati all'alcol, e 10 i casi legati all'uso di mix o più sostanze, 5 invece gli incidenti connessi all'uso di eroina e psicofarmaci. I ricoveri ospedalieri hanno riguardato in 5 casi l'uso di alcol e mix con cannabis e MDMA, 1 caso per uso di cannabis, 1 per crack, 1 per utilizzo di stramonio (*datura*), e infine un caso per una overdose da eroina.

Riguardo infine i problemi legali per uso di sostanze, il 46% degli intervistati dichiara di averne avuti. Fra questi, il 51,1% ha avuto solo problemi amministrativi, mentre il 34% riporta problemi penali e, il restante 14,9% ambedue.

Riassumendo quanto appena descritto, il 26% ha avuto contatti con i Sert e il 46% ha avuto problemi penali/amministrativi: comparando questi dati a quelli di altre ricerche che hanno cercato di raggiungere i

consumatori nei setting naturali, ci accorgiamo che i nostri partecipanti hanno avuto maggiori rapporti sia con le istituzioni sanitarie che giudiziarie³. La relazione/commistione fra i due livelli, con l'alta percentuale di persone che si rivolgono al Sert tramite la Prefettura, meriterebbe un approfondimento ulteriore.

Data l'analogia fra le aree tematiche delle interviste semistrutturate e delle interviste in profondità, i risultati saranno illustrati congiuntamente ..

4.3.3 Consumo di sostanze legali

Le sostanze legali e illegali sono state oggetto di indagine separata, tenendo conto delle differenze nei processi di socializzazione fra le sostanze che rivestono un ruolo di rilievo nella *cultura mainstream* (l'alcol), e le altre che sono invece confinate nell'ambito di specifiche *subculture* dei consumi in ragione della loro illegalità.

Rispetto alla prevalenza del consumo di alcol (Tabella 6), si riconferma l'alto gradimento per il vino, consumato dal 95,1% del campione totale, con qualche oscillazione fra uomini (97%) e donne (91,9%). Il vino è sopravanzato solo dalla birra (97,1% del campione, con oscillazione dal 98,5% dei maschi al 94,6% delle femmine). Seguono a breve distanza i superalcolici (85,4%), gli aperitivi (71,8%) e gli amari (69,9%), mentre i soft drinks si presentano come residuali (21,4%).

Tabella 6.
Distribuzione (N e %) dell'uso delle sostanze legali (alcol e tabacco) per genere

Sostanze legali	Maschi		Femmine		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Vino	64	97,0	34	91,9	98	95,1
Birra	65	98,5	35	94,6	100	97,1
Softdrinks	16	24,2	6	16,2	22	21,4
Aperitivi	46	69,7	28	75,7	74	71,8
Superalcolici	59	89,4	29	78,4	88	85,4
Amari	52	78,8	20	54,1	72	69,9
Tabacco	63	95,5	33	89,2	96	93,2

Queste cifre sulla prevalenza, unite a quelle sulla frequenza d'uso (uso quotidiano, più di una volta a settimana, almeno una volta a settimana etc.) offrono indicazioni sui contesti e le occasioni d'uso, in una parola sulle culture giovanili dell'alcol, seppur in maniera indiretta.

In conformità con quanto segnalato dalla più recente letteratura, si consolida la popolarità della birra che sembra essersi perfettamente integrata sia nel tradizionale consumo che accompagna i pasti in famiglia (e preferita al vino), sia nelle occasioni ricreative fuori casa.

Quanto al vino, si registra un declino del suo uso quotidiano (dichiarato dal 18,4% contro il 28,2% della birra). Tuttavia rimane alta la prevalenza durante la settimana, a dimostrazione che il vino è apprezzato dai giovani adulti soprattutto nei *setting* ricreativi fuori casa, come ad esempio l'ora dell'aperitivo (che a volte si presenta come un'alternativa al pasto serale, poiché l'aperitivo sempre più spesso si accompagna ad assaggi di cibi vari).

Infine, i superalcolici emergono come una bevanda usuale, consumata più di una volta a settimana dal 26,7% e almeno una volta a settimana dal 25,7%, anche se l'uso quotidiano è raro (solo il 3,9 % lo dichiara) (vedi Tabella 7).

Tabella 7.
Distribuzione percentuale della frequenza d'uso delle sostanze legali

³ Si veda la ricerca condotta su 111 consumatori di cocaina ad Anversa, con il 19,8% che riporta contatti coi servizi e il 41,4% che riporta problemi con la giustizia (Decorte, 2000, 86 sgg.); la ricerca condotta in Toscana su 115 consumatori di cocaina mostra una percentuale di poco inferiore per i rapporti coi servizi (il 25,2%) e significativamente più limitata per i problemi con la giustizia (il 28,7%) (Bertoletti, Meringolo, in Zuffa ed. 2010, 165 sgg.)

Frequenza	Vino	Birra	Soft-drinks	Aperitivi	Super-alcologici	Amari	Tabacco
Tutti i giorni	18,4	28,2	0,0	2,9	4,0	5,8	90,3
Più di una volta a settimana	37,9	36,9	7,8	18,4	26,7	24,3	1,9
Almeno una volta a settimana	22,3	14,6	3,9	10,7	25,7	15,5	0,0
Più volte al mese	10,7	16,5	3,9	23,3	16,8	14,6	1,0
Meno di una volta al mese	5,8	1,0	5,8	16,5	13,9	9,7	0,0
Mai	4,9	2,9	78,6	28,2	12,9	30,1	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dalla letteratura attenta dei *setting* d'uso, sappiamo che i superalcolici sono le bevande preferite in discoteca, principalmente per l'effetto disinibente provocato dall'alta gradazione. Nell'insieme, appare riconfermato il cambiamento della cultura del bere, collegata al mutamento degli stili di vita giovanili, più centrati di un tempo sul divertimento: aumentano le occasioni di svago e si diversificano le bevande, con una chiara preferenza per i consumi fuori casa coi pari, piuttosto che per quelli domestici (Beccaria et al., 2010).

Quanto all'iniziazione all'alcol, per il 64% del campione è avvenuta a 15 anni o prima: per la gran parte di questi giovani adulti, le prime bevute sono capitate con gli amici (il 76,7%), in contesti di divertimento (41,6% in bar e il 20,8% in pub/discoteche). Tuttavia, una fetta non trascurabile di maschi (25,8%) ricorda le prime bevute in famiglia, a fronte di un numero di femmine molto più esiguo (13,5%) (a rispecchiare i diversi ruoli sessuali nella cultura tradizionale, presumibilmente) (vedi Figura 2). Va anche notato che una percentuale ben più alta (il 37,5% dei maschi e il 32,4% delle femmine) dichiara di aver consumato le prime volte in casa: si può pensare che la percentuale eccedente (rispetto a chi ha dichiarato l'iniziazione in famiglia) si riferisca alle prime esperienze compiute in feste organizzate in casa nell'età dell'adolescenza (Figura 3).

Figura 2.
Distribuzione percentuale delle figure presenti all'esordio dell'uso di sostanze legali

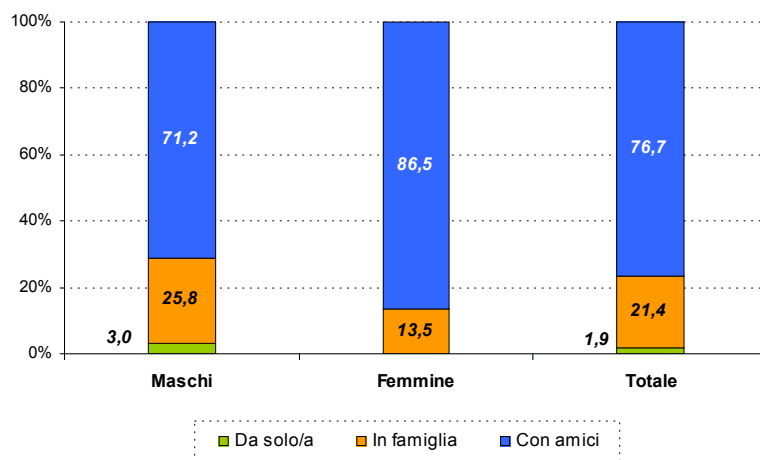


Figura 3.
Distribuzione percentuale dei contesti in cui è avvenuta l'iniziazione al consumo di sostanze legali

